

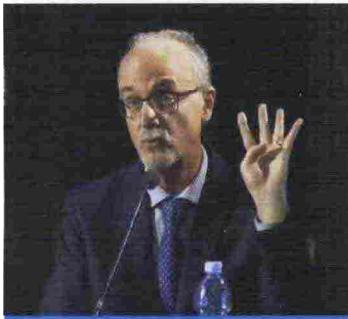
L'intervista di Focus

Pier Luigi Lopalco

Perché
immunizzarsi

Il mondo senza vaccini? Ecco come sarebbe

Innanzitutto tornerebbe la poliomielite. Ma anche la difterite, il morbillo, la pertosse... Parola dell'epidemiologo italiano che ha coordinato per dieci anni le politiche vaccinali europee.



Biografia

- Pier Luigi Lopalco è un epidemiologo e attualmente insegna Igiene e medicina preventiva all'Università di Pisa.
- Ha iniziato la sua carriera accademica nel 2000 come ricercatore all'Università di Foggia e ha redatto documenti scientifici sull'adozione di alcuni vaccini a livello nazionale.
- È stato per dieci anni, dal 2005 al 2015, coordinatore delle politiche vaccinali europee al Centro per la prevenzione e il controllo delle malattie (Ecdc).
- È coautore di oltre 120 articoli scientifici. Per spiegare al pubblico il funzionamento dei vaccini, e per sciogliere i dubbi che ancora esistono, ha pubblicato *Informati e vaccinati* (Carocci, 2018).

Senza vaccini, quali malattie tornerebbero?

Basta guardare ciò che è già successo. Per esempio, dopo il crollo dell'ex Unione Sovietica, e il calo delle vaccinazioni conseguente agli sconvolgimenti economici e sociali, nel 1990-91 si è avuta una enorme epidemia di difterite in Russia, con circa 5mila morti. Un altro esempio è la poliomielite, ora eradicata in quasi tutti i Paesi del mondo. Se anche dovesse rimanere un unico portatore del virus, sarebbe in grado di re-infettare l'intero pianeta, se nessuno fosse stato vaccinato. La polio ha già dato problemi di recente: in Israele, nel 2013, ci si è accorti che era di nuovo in circolazione. Le nuove generazioni infatti erano state vaccinate con il vaccino Salk, che impedisce la malattia ma non blocca la circolazione del virus. Subito è stata avviata una campagna di vaccinazioni per i bambini con il vecchio vaccino, il Sabin, che impedisce al virus di circolare.

Perché si può avere la sensazione che i vaccini non funzionino?

Innanzitutto non esistono vaccini efficaci al 100%. E, per una semplice questione di numeri, se sono tante le persone vaccinate, è più probabile che i pochi casi di malattia si verifichino proprio in chi lo è, dando la falsa impressione che il vaccino non abbia funzionato. Inoltre, non tutti i vaccini sono efficaci per un periodo di tempo lunghissimo. Per il meningococco, per esempio, dopo 5 anni la protezione cala ed è necessario un richiamo. Anche per il vaccino per la pertosse sembra che con il tempo l'immunità diminuisca. Ci sono però anche quelli che proteggono per tutta la vita, come l'anti epatite B o quello contro il morbillo.

A tutti però è capitato di conoscere qualcuno che ha preso l'influenza lo stesso...

È un caso particolare. Il vaccino antinfluenzale ha un'efficacia del 50-60 per cento, il che significa che tanti, anche tra i vaccinati, si am-

malano. In più, molti di quelli che credono di avere preso l'influenza si sono in realtà ammalati per altri virus. Anche con questa apparente scarsa efficacia, però, il vaccino previene circa metà dei casi: il che, comunque, significa milioni di malati in meno (un vantaggio anche per la sanità pubblica).

Sono trascorsi cento anni dall'epidemia di influenza spagnola. Potrebbe ricapitare?

La gravità dell'epidemia del 1918 dipese anche dal fatto che non esistevano gli antibiotici per curare le complicanze, inoltre la popolazione dei Paesi occidentali era "indebolita" dalla guerra. Se il virus della Spagnola si diffondesse oggi il bilancio sarebbe sicuramente meno grave. Però se ci si chiede "è possibile che un virus simile torni?" la risposta è "sicuramente sì". Oggi che l'abbiamo studiato sappiamo che era pericoloso: molto aggressivo, molto contagioso, in grado di causare polmoniti emorragiche gravi. È solo il caso a determinare quali nuovi tipi di virus influenzali possano emergere, e con quali caratteristiche di aggressività. Per questo è importante tenersi pronti continuando la ricerca in questo campo.

Insomma, riassumendo, come sarebbe il mondo di oggi senza nessun tipo di vaccino?

C'è chi sostiene che morbillo, pertosse, poliomielite, difterite siano malattie ormai scomparse. È falso. Considerando che in passato si moriva soprattutto per le complicanze, per esempio di polmonite nel caso del morbillo, non avremmo oggi gli stessi morti degli anni Trenta o Quaranta (perché abbiamo gli antibiotici), ma il numero dei casi sarebbe di nuovo enorme, molti virus ricomincerebbero a circolare in maniera massiccia. Dovremmo imparare a convivere con malattie che oggi sono molto meno frequenti di un tempo. E accettare il fatto che qualcuno non ce la faccia.

Chiara Palmerini